

Il Sindaco risponde a Bonziglia che di queste pompe già ebbe a parlare; ed a Lupi: che verificherà se l'acqua della galleria non è venuta meno, come pare possa essere, dal momento che la Società compera acqua dal Comune per la Stazione. Per la sieroterapia già fece la sua richiesta alla Direzione della Sanità Pubblica, e appena vi sia siero disponibile spera ottenerne per la città.

Nessuno più prendendo la parola si pone in votazione, ed il Bilancio è approvato.

Il Sindaco presenta una convenzione passata col Ministero della Guerra per la consegna del locale del vecchio ospedale, che viene pure approvata.

La seduta è tolta alle ore 5.

Pel nuovo Politeama

Intorno alla domanda Zanoletti per la cessione di terreno lungo il Corso Bagni allo scopo di costruirvi il futuro Politeama Garibaldi, la Giunta deliberò di riunirsi oggi stesso onde combinare uno schema di contratto che verrà presentato per la discussione al Consiglio Comunale che credesi si riunirà nell'entrante settimana.

Una sessantina di abitanti ed esercenti nei paraggi della piazza della Rocca firmarono una petizione al Sindaco chiedendo che pel nuovo Teatro si destinasse un'area nella parte settentrionale della città — e più precisamente un appezzato di terreno adiacente alla già casa Menotti, ora di proprietà del Comune.

I firmatari ed abitanti del lato nord della città si lagnano come da quella località vada continuamente emigrando il commercio il quale da lunghi anni per suo naturale impulso va portandosi verso la parte opposta della città, che venne altresì maggiormente diminuito dalla apertura del nuovo tronco di Asti pel quale gli abitanti dei Comuni serviti dalla linea sono oggimai per essi in gran parte perduti; non ultimo danno venne alla piazza S. Francesco dall'essersi tolto il mercato della verdura per portarlo nell'orto di S. Pietro, non ottenendosi in compenso il mercato dei calzolari; l'ultimo tracollo a quella larva di commercio che ancora rimane verrebbe dato dalla costruzione di un Teatro in altra località, necessitando così la chiusura del vecchio Dagua.

Le osservazioni in massima non fanno una grinza, tutti hanno il diritto di curare i loro interessi; ma è strano che mentre da anni si va parlando della località del Corso Bagni per l'erezione di un nuovo Teatro nessuno abbia mai

aperto bocca, ora che si sta per attuare il progetto sorgano dei contrasti. Perché non muoversi prima?

D'altra parte, poichè lo Zanoletti pone per condizione *sine qua non* all'erezione del Teatro il terreno del Corso Bagni, il porgli l'obbligo di costruire il suo edificio nell'area di piazza S. Francesco equivarrebbe a mandare a monte ogni cosa.

Piuttosto i petenti dovevano in un colla loro domanda proporre, in concorrenza collo Zanoletti, l'erezione di un Teatro nel terreno da essi desiderato. Allora solo la loro proposta poteva essere in equilibrio sulla bilancia con quella avversaria.

P. S. Al momento di andare in macchina veniamo informati che i termini del contratto vennero definitivamente stabiliti fra la Giunta ed il sig. Zanoletti.

Ancora dei Boschi di Moirano

Anche il secondo esperimento d'incanto dei boschi di Moirano, come potevasi facilmente prevedere, andò deserto. Quale prospettiva si presenta ora al Comune? Indire un altro esperimento a prezzi ribassati o ricorrere a trattative private? Il problema non è di troppo facile soluzione, ed i risultati non saranno certo favorevoli alle nostre finanze. Poichè è fuori di dubbio che in un caso o nell'altro, non si riuscirà a raggiungere il prezzo di affitto che se ne era sperato, e meno ancora minore di quello che se ne traeva per lo passato.

La miglior via a seguirsi pare a tutti debba essere quella, intorno alla quale già si era discusso e deliberato in Consiglio, di dividere il tenimento in alcuni lotti. Intorno a ciò alcuni hanno affermato essere impossibile dividere l'appezzamento in 4 distinti lotti nei quali si trovino per caduno insieme riunite varie specie di colture, cioè bosco, campo o vitigno come sarebbe desiderabile; altre persone invece degne di fede affermano che presentemente trovansi nei boschi quattro case coloniche date a mezzadria, e che ogni mezzadria ha i terreni per le varie colture, bosco vigna e campo. Se per tal modo è stata condotta la locazione, ci pare che nessuna difficoltà speciale vi possa essere nel continuare in tale stato di cose colla sola differenza di locare a quattro famiglie diverse quanto sinora si affidò ad un solo locatore che alla sua volta divise l'appezzato in quattro diverse sezioni. Resterebbe, seguendo la spartizione attuale, un quinto lotto interamente a bosco che l'affittuario generale si era riserbato e che ora si potrebbe affittare separatamente oppure

larvi, ad offrirvi i mezzi di riparare ai vostri falli, ed a pregare per voi.

Dopo il sermone, il povero abate dovette essere trasportato nella sua camera, tanta era la sua debolezza.

Un bel mattino di giugno, l'abate stava seduto nella sua poltrona, quando si batte alla porta, Gontaut aprì. I nostri tre sottodiaconi molto commossi domandarono di parlare al superiore.

Vennero fatti entrare.

Gontaut uscì.

Adriano, Antonio e Gabriele si inginocchiarono davanti all'abate.

Adriano prese la parola e narrò ogni cosa. A misura ch'egli parlava il superiore ringraziava Dio.

Fatta la loro confessione, sortirono.

Quando Gontaut rientrò vedendo l'abate più gaio del solito gli domandò. Che cosa avete che mi sembrate tanto contento?

— Sono felice, amico mio. Dammi le mie scarpe, voglio fare una passeggiata nel giardino.

concedere, in comunione, ai quattro nuovi affittavoli

Certo che il Comune avrà forse minori garanzie, ma i danni che si potrebbero al caso avere, e che non è ancora provato si abbiano a subire di certo, il maggior rischio insomma, verrà compensato dal maggior prezzo di affitto che si ritrarrà indubitamente frazionando l'affittamento. E ripetiamo a questo proposito quanto già ebbero a dire, che è certamente assai più facile trovare 4 affittuari a lire 2500 che uno a 9000 e con un deposito di circa lire 10,000; poichè colla crisi agricola che corre, non è cosa sì agevole trovare chi possa disporre di una così forte cauzione, ed è d'altra parte facile il convincersi come sia assai più probabile che quattro famiglie le quali lavorano colla loro proprie braccia il terreno possano pagare in totale una somma di lire 10,000 che non un affittuario generale, che è costretto a ricorrere alle braccia altrui e che sul lavoro d'altri intende realizzare un beneficio.

Se non sono errate le nostre informazioni, le due persone destinate ad esaminiare i boschi di Moirano trovarono bensì difficoltà nell'imposizione di termini di confine, ma trovarono pure che le quattro case coloniche erano tutte fornite di appezzamenti adibiti alle varie colture necessarie perchè un'azienda possa vivere autonoma, e proposero per ogni appezzamento varii prezzi che salivano all'importo annuo di lire 10,200.

Ci pare che visto il cattivo esito dei due incanti, sia il caso di studiare ponderatamente la cosa. E siccome il tempo urge, un amico ci manifestò l'idea che per l'annata che comincia col primo marzo venturo si abbia a condurre il terreno dal Comune ad economia confermando gli attuali mezzadri. Allo stato delle cose sembra possa essere questa la via più ovvia, e così si avrà un anno di tempo per istudiare pacatamente quanto convenga fare per l'avvenire.

Non riuscirà certo straordinariamente difficile trovare, per mettere la proposta in atto, una persona capace ed onesta che sappia amministrare, dirigere e sorvegliare i mezzadri.

I libri scolastici delle classi elementari

Riceviamo:

Siamo giunti al 24 di novembre ed una buona parte degli allievi di talune classi elementari sono ancora sprovvisti del libro di testo.

Non sappiamo se viene da chi sta in alto o dai singoli insegnanti, il prescrivere persino libri che sono in corso di

— Oh! qual felicità, gridò Gontaut.

Ma appena fatti pochi passi l'abate fu obbligato a ritornare nella sua camera.

— Dimenticavo di dirvi che monsignore verrà a trovarvi, disse Gontaut all'abate.

— Tutti vengono dunque a trovarmi in questo bel giorno! esclamò questi.

Pochi istanti dopo monsignore entrò nella camera dell'abate.

— Vi porto buone nuove, diss'egli al superiore, che varranno a ristabilirvi.

— Ed anch'io ho da darvi buone notizie.

E l'abate raccontò come la piccina era entrata nel seminario e come si trovava nel suo letto.

Monsignore l'ascoltò attentamente, poi rimettendogli una lettera datata da Londra gli disse: leggete.

< Mio caro zio,

> Non fate più ricerche riguardo alla piccina. Dio v'è l'ha mandata e voi me l'avete confidata. Io e mio marito siamo molto af-

stampa e minacciare gli allievi dell'espulsione dalla scuola se non portano il libro che certo non trovano dal libraio.

Quando le scuole incominciavano al principio di novembre al 5 o al 6 al più tardi tutti gli allievi erano provvisti dei libri voluti, essendochè i librai ne venivano anticipatamente avvisati e così avevano tempo di procurarseli; ora che le scuole incominciano (per così dire) al 15 ottobre, è passato oltre un mese senza che gli educandi siano provvisti dei libri che i docenti hanno creduto di prescrivere.

X. X.

Corrispondenza

Via alla stazione — Riceviamo:

ILL. SIG. DIRETTORE,

Acqui, 21 Novembre 1894.

In questi giorni, come tutte le volte che piove, la strada carrozzabile che, a cominciare dalla piazza V. E. dà alla stazione, si trova in deplorabile stato per l'alto fango. Trattandosi di una strada che è frequentatissima da carrozze ed omnibus e che, benchè sia da un lato per un certo tratto fiancheggiata da viali, può nondimeno essere ritenuta come una via interna, non sarebbe il caso di pensare a selciarla e possibilmente a fornirla di rotaie? La cosa si presenta con tanta evidenza che mi parstrano non siavisi pensato sinora e che nessuno nei giornali ne abbia, almeno a mio credere, mai parlato.

La cosa sarebbe poi anche utile indirettamente alla piazza V. E. poichè si eviterebbe, come succede ora, il trasporto di fango su di essa per mezzo dell'acqua e dei numerosi veicoli.

Di lei obbligatissimo

Z. Z.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale d'Acqui

Udienza del 19 Novembre 1894.

Lesioni gravi — Scarsi Lorenzo di anni 34 di Roccagrimalda per avere nel 29 scorso luglio gettato dal terrazzo di un'osteria, esercita dal padre suo, il sessantenne Rapetti Francesco, il quale cadendo nel sottostante cortile riportava lesioni all'occipite, frattura della clavicola sinistra e della quarta costola sinistra che furono causa di malattia durata circa giorni 60, avendo il tribunale ammesso avere lo Scarsi agito in istato di ubbriacchezza ed in seguito a provocazione, ed

fezionati a questa cara creatura; essa forma la nostra gioia.

« Firmati: RAIMONDO e LUIGIA BIRAU. »

L'abate si gettò nelle braccia di monsignore, e Gontaut singhiozzò, ma di contentezza.

La sera il superiore si addormentò nella sua poltrona di quel buon sonno riparatore che doveva rendergli le forze.

**

Oggi Natalina Birau conta sei anni. Essa è la più adorabile fanciullina che vi possa essere.

I coniugi Birau hanno fissato il loro domicilio in Inghilterra; tutti gli anni essi vengono a passare con Natalina tre mesi presso il loro zio vescovo. Sono tre mesi di felicità per l'abate e per Gontaut.

Adriano, Antonio e Gabriele hanno ricevuti gli ordini, e sono eccellenti curati di campagna.

LAFONTAINE.

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 3

NATALINA

Sono passati sei mesi senza che siasi fatta la luce sull'incomprensibile avvenimento.

L'abate Denis ha perduto il suo dolce sorriso; il suo sguardo, altra volta così benevolo, è diventato inquisitoriale. Questo cambiamento stupisce tutti e principalmente i nostri tre sotto-diaconi.

I disgraziati si sono domandati più volte: Che cosa ha egli fatto della bambina?

S'avvicina l'epoca di conferire gli ordini. Malgrado il suo stato di sofferenza, l'abate Denis sale sul pulpito.

Parlando di Sant'Agostino egli dice: sì, figli miei. Dio perdona tutte le colpe, per quanto gravi esse siano; egli non vi chiede che una sol cosa: che ne facciate la confessione al tribunale di penitenza. Non credete, cari fratelli, che il confessore sia posto per giudicarvi; egli è destinato a conso-